

QUANDO LE PRIME RIGHE SONO FONDAMENTALI

# L'incipit dei capolavori stimola la narrazione dei novelli romanzieri

Esperimento di scrittura creativa a Lavagna nel corso sulla comunicazione di Unित्रe

## IL TEST

MARIO DENTONE

ANCHE quest'anno il docente del corso di "Giornalismo e Comunicazione" all'Unित्रe (Università delle tre età) di Lavagna, mi ha voluto spesso al suo fianco nei pomeriggi di martedì, per discutere dei vari linguaggi della comunicazione: letteraria, giornalistica, verbale, teatrale, cinematografica, televisiva e persino commerciale. Ed è stato bello sentirsi ascoltati, a raccontare il bene e il male della cultura, soprattutto letteraria e giornalistica, di un linguaggio dove sempre più spesso si nota superficialità, mancanza di cura nei testi, errori di sintassi per non dire di grammatica spicciola (pensiamo a congiuntivi e condizionali nei verbi, agli apostrofi tra femminile e maschile, e così via). E in tutto questo è stata bella la più recente esperienza, di

vera e propria scrittura, come un gioco tra creatività letteraria e capacità di immersione nei grandi autori attraverso gli incipit di loro grandi romanzi da continuare.

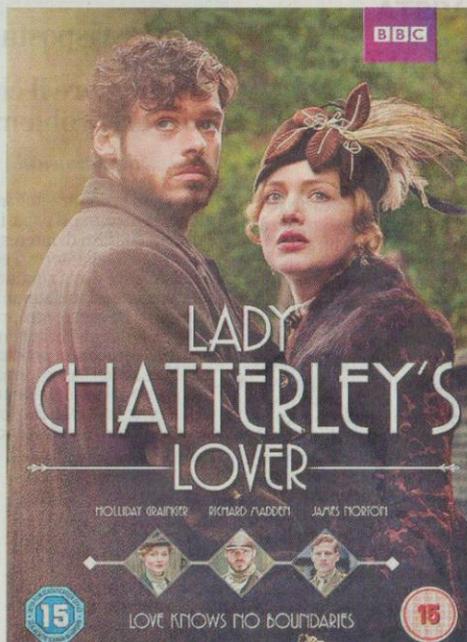
"Il processo" di Kafka, per esempio, del quale era proposto il lapidario e straordinario incipit: "Qualcuno doveva aver calunniato Josef K. perché senza che avesse fatto nulla di male, una bella mattina lo arrestarono". Chi non ha mai sentito nominare questo eccezionale e angosciante romanzo? Chi non ha pensato, già dall'incipit, al povero Enzo Tortora, per esempio? Così Giovanna Cardile ha prose-

guito riflettendo la vicenda kafkiana sullo stesso incubo di Angelo P., e della moglie che ne ha notizia dall'avvocato di famiglia, e la prima reazione è come dirlo ai figlioletti: "Vostro padre è stato arrestato", e subito entra nell'ordine di idee dell'errore giudiziario, suo marito non può essere un delinquente: è innocente, urla. Ma l'hanno arrestato, e questa è la realtà da affrontare, così "Anche lei andò al lavoro normalmente..."

Sempre su "Il processo" si snoda invece il flash della memoria di Bruno Raggio Garibaldi... "Josef impallidì e perse i sensi; nella sua vita non aveva mai commesso un'infrazione o violato una norma", e da lì nell'incoscienza la mente torna all'infanzia, la paura di una divisa di vigile, e due vigili a suonare alla porta perché lui bambino stava giocando a pallone in piazza, ed era rimasto solo, i compagni s'erano dileguati. Ma i vigili erano alla porta dai suoi genitori... per errore!

## FANTASIA

Da Kafka a Proust passando per Lawrence e Svevo: ma gli elaborati sono una sorpresa



La locandina del film per la tv della Bbc realizzato nel 2015 e tratto dal romanzo capolavoro di Lawrence

Un altro incipit importante proposto è quello del famoso (e per tanti anni famigerato) capolavoro di Lawrence: "L'amante di Lady Chatterley" che però attacca con una considerazione etico filosofica valida quanto mai nel nostro tempo; infatti: "Il nostro tempo" così inizia il romanzo, "è essenzialmente tragico, quindi ci rifiutiamo di prenderlo tragicamente"... E Simone Raggio Garibaldi prosegue: "Ci costruiremo dei villaggi fortino con cancellate di metallo con sopra il filo spinato" e

conclude: "Tali villaggi fortino col passare del tempo potrebbero diventare le nuove forme di città dell'Occidente del XXI secolo".

Il terzo incipit è fra i più, diremmo, normali, della vita di ogni uomo di ogni tempo: "Per molto tempo, mi son coricato presto la sera. A volte, non appena spenta la candela, mi si chiudevano gli occhi così subito che neppure potevo dire a me stesso: -M'addormento-". Chi direbbe mai che da questa apertura Marcel Proust avrebbe dipanato poi sette ro-

manzi di uno dei più grandi capolavori della storia letteraria mondiale? "La recherche".

Ha scelto questo incipit Laura Ferretti, la quale, in sintonia con l'intimismo della memoria di Proust ha costruito il suo ricordo d'infanzia, le sassaiole lungo il fiume nelle "lunghe estati passate in campagna dalla nonna" presso la vecchia "casa colonica"; i campi d'avena, le fioriere, l'orto, le "battaglie con le frecce di canne e piume di gallina. Eravamo scatenati, sempre affamati, graffiati e pieni di lividi e si giocava da mattina a sera"...

Lo stesso tono lirico-intimistico ha ispirato anche la prova di Anna Olivieri, che ha sviluppato l'incipit del romanzo icona della letteratura psicologica non solo italiana ma europea: "La coscienza di Zeno" di Italo Svevo: "Vedere la mia infanzia? Più di dieci lustri me ne separano e i miei occhi presbinti forse potrebbero arrivare se la luce che ancora ne riverbera non fosse tagliata da ostacoli di ogni genere...".

"Talvolta però la coscienza allenta i suoi freni inibitori" attacca la Olivieri in perfetta sintonia con Svevo, "e la mente riesce a vagare libera" e da quella mente libera si aprono le immagini, vera galleria di fotogrammi di paese, di sapori e profumi, delle voci e dei volti di un'infanzia diremmo paviana...

Una grande esperienza di comunicazione e soprattutto di condivisione, e dunque, cui hanno preso parte anche coloro che non hanno prodotto personali scritti ma hanno ascoltato e discusso, insomma... comunicato.

L'autore è scrittrice e saggista